



idee

La famiglia nell'era della post-famiglia, il rapporto Cisf

Siamo in pieno *family warming*, un vero e proprio surriscaldamento delle relazioni familiari che rischia di portare a una evaporazione della famiglia, in un mondo proiettato verso il cosiddetto post-umano. Le famiglie stesse, del resto, di fronte alle difficoltà, si sono ritirate nel privato e hanno perduto il senso della trasmissione generazionale, mentre la società le ha abbandonate

a loro stesse, in preda al mercato e alle mode che l'accompagnano. Si tratta del quadro preoccupante che emerge dallo studio *La famiglia nell'era della post-famiglia* il rapporto 2020 del Centro internazionale Studi famiglia appena pubblicato da San Paolo con la collaborazione di Francesco Belletti, Gian Carlo Blangiardo, Pietro Boffi, Tonino Cantelmi, Stefania Maria, Lorenza Rimoldi, Pier Cesare Rivoltella, Luigi Tronca e altri.

La preoccupazione Il Forum delle associazioni familiari con Rcs ha intervistato 12 mila famiglie. La maggior parte si attende un peggioramento della propria condizione economica nei prossimi mesi, a causa della pandemia

Famiglia e Covid



Luca Bortoli

«**L**a resilienza di cui le famiglie italiane si sono dimostrate capaci anche nella fase acuta dell'emergenza Covid-19 non è un pozzo inesauribile. Non hanno alcuna intenzione di tirarsi indietro, chiedono solo il supporto necessario a svolgere il proprio compito che consiste nell'educare, dare fiducia, sostenere i più fragili». Adriano Bordignon – direttore del Centro della famiglia di Treviso e consigliere del Forum delle associazioni familiari del Veneto – traccia il “sentiero necessario”, la strada che può permettere alle famiglie italiane di far fronte alle sfide dei prossimi mesi.

Per cogliere l'impatto di Sars-Cov-2 sui nuclei familiari del nostro Paese, lo stesso Forum delle associazioni familiari, in collaborazione con Rcs Sfera Mediagroup, ha promosso un'approfondita ricerca per comprendere come sono uscite le famiglie dal lockdown e che cosa prevedano per il loro futuro. Sono ben 12 mila i nuclei che hanno partecipato all'analisi dal 5 al 15 giugno, da qui sono state estrapolate 1.344 interviste, un campione rappresentativo della popolazione, composto da famiglie con figli, genitori di età compresa tra i 20 e i 59 anni, in possesso di diploma o laurea. E i numeri parlano chiaro.

Lavoro cercasi

Il 45 per cento di chi ha risposto alle domande del Forum e di Rcs sostiene che l'attuale emergenza sta danneggiando la propria famiglia, in particolare sul versante economico (71 per cento) e lavorativo (52). Ma anche l'assenza di servizi e la gestione dei figli rappresentano gravi preoccupazioni per un nucleo su tre. E nei prossimi mesi, la metà delle famiglie interpellate prevede che la propria situazione economica e lavorativa peggiorerà. I genitori temono dunque che a venir meno siano le risorse materiali, anche per la cultura e l'istruzione.

Meglio insieme

Qualcosa di buono tuttavia, Covid-19 lo ha portato. Parliamo del rapporto con i figli, migliorato per il 35 per cento delle famiglie, dell'armonia familiare (cresciuta per un intervistato su quattro) e del rapporto di coppia. Più in generale, la coabitazione forzata per un tempo medio lungo ha fatto sì che la componente maschile si sia tirata su le maniche, facendo crescere la collaborazione domestica nel 40 per cento dei casi. In oltre un terzo delle famiglie è maturato il dialogo tra i componenti, anche se in assoluto il tempo ludico riservato alla coppia è calato, come pure l'intesa sessuale.

Politica bocciata

Nessuna delle misure messe in campo dal Governo Conte nel cosiddetto decreto Rilancio soddisfa appieno questo campione di popolazione. Bocciate sonoramente le soluzioni previste per l'avvio del prossimo anno scolastico (71 per cento). Famiglie insoddisfatte anche dei centri estivi e del reddito di emergenza. Le migliori percentuali di gradimento – comunque molto basse – sono per l'estensione dei congedi parentali (25 per cento), ecobonus e bonus bici-monopattini (24 per cento, ma il 60 non è soddisfatto) e bonus lavoratori autonomi e babysitter (20 per cento ciascuno).

Di cosa hanno davvero bisogno le famiglie

Sulle misure ritenute più «utili, urgenti, interessanti per migliorare la situazione attuale» non ci sono dubbi. Servono anzitutto il varo dell'assegno universale (61 per cento) – di cui molto si è parlato in questi mesi e che prevederebbe fino 250 euro al mese per ogni figlio fino ai 18 anni, in base all'indice Isee della famiglia – e la ripresa scolastica per tutti a settembre (59 per cento). A seguire gli italiani chiedono il sostegno nel pagamento delle utenze, il congelamento delle rate dei mutui e incentivi per lo smart working. Il bonus baby sitter e il bonus vacanze sono una priorità solo per il